

L'incarnazione del Figlio di Dio

«Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio ...
per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo»

Introduzione

La fede nell'incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: "Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio" (1Gv 4,2). Il Dio invisibile che abita una luce inaccessibile, ha voluto farsi visibile condividendo in tutto e per tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Gesù è l'umanità di Dio, il volto umano guardando il quale possiamo riconoscere e incontrare il volto stesso di Dio. Ma c'è ancora di più. Come dicevano i Padri della Chiesa, con l'incarnazione "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio". L'incarnazione è mistero di rivelazione e, inseparabilmente, mistero di salvezza. Tanto che ancora i Padri arrivavano ad affermare: "*caro salutis cardo*"; la carne, la carne umana assunta dal Verbo, è il cardine della salvezza. Mettiamoci allora in ascolto di alcune pagine della Scrittura per meditare e contemplare la venuta del Figlio di Dio nel nostro mondo e nella nostra umanità. Da allora e per sempre il Figlio di Dio è anche nostro fratello. E noi siamo chiamati ad essere figli nel Figlio e ad avere accesso con Cristo, per Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, al Padre e così, resi partecipi della natura divina, a vivere per sempre nel mistero stesso della santa Trinità.

GUIDA ALL'ADORAZIONE

1. APRI IL TUO CUORE AL SIGNORE: È DAVANTI A TE!
2. GUARDA IL SIGNORE, CONTEMPLALO, LASCIATI GUARDARE DA LUI.
3. PENSA A CHI È IL SIGNORE (leggi alcuni tra i brani della Scrittura riportati qui di seguito e le note di commento).

Dalla Sacra Scrittura

L'annuncio della nascita di Gesù

Luca 1,26-38

²⁶Al sesto mese [di gravidanza di Elisabetta], l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

- Gesù, il Figlio di Dio, è nato da Maria, Maria è madre di Dio. Dio non ha paura di “contaminarsi” con l’uomo. Anzi, Dio si fida dell’uomo e, in Maria, gli chiede di poter entrare nella sua vita e nella sua storia. E tutto dipende dalla risposta di Maria.
- Il nome di Gesù: Dio è salvezza. Questa è la sua missione: portare a tutti la salvezza, far conoscere a tutti l’amore di Dio per ciascuno. E Maria è la prima dei salvati, è la piena di grazia che canta piena di gioia e di gratitudine le grandi opere di Dio per lei, per tutti gli uomini e, soprattutto per i poveri. Ma Maria è anche la prima dei credenti, colei che si fida totalmente di Dio e si mette totalmente al suo servizio.
- Un bambino: «Per un eccesso di amore, il Cristo, Figlio di Dio, ha voluto passare attraverso lo stato di impotenza di un piccolo bimbo, la sola condizione che metta una persona nelle mani degli altri, in un abbandono totale ... Il Cristo amatissimo ha voluto prendere nel suo immenso amore, la sola forma capace di raggiungere i cuori più duri, le anime più chiuse, le più colpevoli, le più dolorose ...» (piccola sorella Magdeleine, 1898-1989, francese, fondatrice delle Piccole Sorelle di Gesù).
- Un vera vita umana: un bambino che doveva essere allattato, addormentato, pulito, lavato, cambiato, ...; un bambino che rideva, piangeva, aveva fame, sonno, freddo, caldo, stanchezza ...; un bambino che provava affetto, gioia, rabbia, paura, sorpresa, tristezza ... un bambino e che poi un uomo che studiava, pregava, lavorava, si relazionava ... *Gaudium et Spes 22 (Cristo, l'uomo nuovo):* **“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.** Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Romani 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Colossesi 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. **Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato.** Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Galati 2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (Romani 8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore. In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Efesini 1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della « redenzione del corpo » (Romani 8,23): « Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi» (Romani 8,11). Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione

cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!”.

- E una vita umana come tante, povera, ordinaria e nascosta, in una località sperduta («da Nazaret può venire qualcosa di buono?», Giovanni 1,46), in una famiglia semplice di lavoratori, in un paese ai margini della grande storia dell'epoca: nessuna vita umana è lontana da Dio, anzi Dio si fa presente nel quotidiano di ognuno di noi. Poiché egli ha vissuto tutto con noi e come noi, noi possiamo vivere tutto con lui e come lui.
- Come tutti è cresciuto, ha imparato e ha dovuto fare le sue scelte in piena libertà: Dio non ha voluto salvare l'uomo senza l'uomo, perché se la salvezza è nella relazione d'amore con Dio, questa relazione, per essere vera relazione d'amore, non può che essere libera: per questo ci voleva un uomo vero con la sua vera libertà.
- Tutta la vita di Gesù è rivelazione e salvezza. Così si realizza il compimento delle promesse fatte da Dio ad Abramo, a Mosè, a Davide ..., ma è un compimento che va al di là di ogni aspettativa e che lascia a bocca aperta.

La nascita di Gesù

Matteo 1,1-25

¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ... ⁶Isesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ... ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. ¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

- Fidanzamento, matrimonio, ripudio: per gli Ebrei il fidanzamento è un impegno decisivo, in funzione del matrimonio. La violazione del fidanzamento è considerata adulterio (cfr. Deuteronomio 22,23-27). Dopo un anno si celebrava il matrimonio vero e proprio, quando la sposa veniva portata nella casa dello sposo.
- Il brano racconta come è avvenuta la generazione di Gesù Cristo. È un racconto nel quale si mescolano l'umano e il divino: degna premessa al mistero dell'incarnazione, evento umano-divino per eccellenza.

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
²Egli era, in principio, presso Dio:
³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

- Il mistero di Dio: il Verbo che si è incarnato non ha cominciato ad esistere al momento del suo ingresso nel mondo, ma esiste da sempre come Figlio di Dio eternamente generato dal Padre. In lui e per mezzo di lui tutto è stato creato: egli è il prototipo di ogni creatura.
- Dio nessuno lo ha mai visto. Gesù è l'apparizione nella nostra storia della bontà di Dio e del suo amore per gli uomini (Tt 3,4): chi vede lui, vede il Padre (Gv 14,9).
- Il Figlio unigenito attraverso la sua umanità, la sua persona e la sua vicenda, ci fa conoscere, ci racconta chi è Dio. Ma nello stesso tempo egli rivela «anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et Spes 22).
- Gaudium et Spes 10 (*Gli interrogativi più profondi del genere umano*): "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società. Molti, è vero, la cui vita è impregnata di materialismo pratico, sono lungi dall'aver una chiara percezione di questo dramma; oppure, oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. Altri, in gran numero, credono di trovare la loro tranquillità nelle diverse spiegazioni del mondo che sono loro proposte. Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione dell'umanità, e sono persuasi che il futuro regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del suo cuore. Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando l'esistenza umana vuota in se stessa di significato, si sforzano di darne una spiegazione completa mediante la loro sola ispirazione. Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita? Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo **Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana**. Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli. Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo".
- Il Verbo si fece carne: la nostra carne, una umanità vera, in tutto e per tutto uomo come noi; non una apparenza o una finzione. In Gesù Dio ha raccolto tutto della nostra umanità e da allora non esiste più nessuna dimensione della nostra umanità e nessun aspetto della nostra esistenza umana che sia radicalmente senza Dio e lontana da Dio.
- Vero Dio e vero uomo, perfetto nella divinità e perfetto nella umanità: se non fosse vero Dio ... non potrebbe salvarci; se non fosse vero uomo ... non potremmo essere salvati. "Ciò che non è assunto, non è salvato", dicevano i Padri della Chiesa.
- Nostro fratello e Signore: essere uniti a Dio non toglie nulla al nostro essere uomini, anzi lo rende più pieno, più vero, più libero. E poiché è fratello di tutti gli uomini, tutti gli uomini sono nostri fratelli. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, perché gli uomini potessero diventare figli di Dio: (*natura e oggetto della Rivelazione*) "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Efesini 1,9), mediante il quale **gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura** (cfr. Efesini 2,18; 2 Pietro 1,4). Con questa Rivelazione

infatti Dio invisibile (cfr. Colossesi 1,15; 1 Timoteo 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Esodo 33,11; Giovanni 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Baruc 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione” (Dei Verbum 2). Siamo destinati a partecipare per sempre alla vita stessa di Dio!

- La volontà, il desiderio di Dio è la comunione con l'uomo. Dei Verbum 2: «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».

Il Verbo incarnato e la comunione con il Padre e il Figlio

1 Giovanni 1,1-4

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

- Questo brano è l'inizio della prima lettera di san Giovanni apostolo e ricalca la solennità dell'inizio del vangelo secondo Giovanni (Giovanni 1,1-18; vedi sopra). Però mentre nel vangelo il termine “principio” rimanda all'origine del mondo e alla prima parola della Scrittura (cfr. Genesi 1,1), qui invece implica anche l'esperienza dei discepoli di Gesù, Verbo incarnato, che ne sono divenuti i testimoni (cfr. 2,7.13.14-24; 3,8.11; 2 Giovanni 5-6): questo spiega l'uso di una terminologia che sembra rimandare a un contatto fisico con Gesù.

L'umiltà e la carità di Cristo, modello del cristiano

Filippesi 2,5-11

Fratelli, ⁵abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
⁶il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
⁷ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, ⁸umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
⁹Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;
¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra
e sotto terra;
¹¹e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

- L'inno di Filippesi 2,6-11 è forse la citazione di un canto delle Chiese paoline, modellato su una specie di movimento simbolico, discensionale prima, ascensionale poi. Esso raffigura sia l'incarnazione, sia il mistero pasquale.
- Da un lato si ha la discesa umiliante del Figlio di Dio quando s'incarna, precipitando fino alla "spoliazione" (versetto 7) di tutta la sua gloria divina nella morte di croce, il supplizio dello schiavo, e diventando l'ultimo degli uomini, per poter essere vicino e fratello nei confronti dell'intera umanità. Dall'altro c'è l'ascesa trionfale che si compie nella Pasqua.

Gesù definitivo rivelatore di Dio

Ebrei 1,1-4

¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. ³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

- Questo brano è il prologo della lettera agli Ebrei: ampio e solenne, presenta il protagonista unico del Secondo Testamento, il Figlio di Dio. Egli, che è la parola del Padre, sta all'origine di tutto ciò che esiste e ne è anche il fine.
- Irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza: queste espressioni di matrice biblica (cfr. Sapienza 7,25-26) intendono affermare l'uguaglianza di natura tra il Padre e il Figlio mediante le immagini della luce irradiata dalla sorgente e dell'impronta derivata da un sigillo.

L'unico sacrificio efficace è quello di Cristo

Ebrei 10,5-7

⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*

⁶*Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.*

⁷*Allora ho detto: "Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà".*

- Questo brano è letto nella festa dell'Annunciazione del Signore (25 marzo): pone in evidenza l'intervento della Madre di Gesù nel mistero dell'incarnazione.
- Dio non gradisce in sacrificio animali e cose, ma la persona umana ("corpo" sta per tutto l'uomo), che aderisce liberamente alla volontà di Dio. È questo il nuovo sacrificio, che abolisce i precedenti e che ci ha resi santi (cfr. versetto 10).

Fratelli, ¹⁶ dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà:
[Cristo Gesù] si manifestò nella carne,
fu giustificato nello Spirito,
apparve agli angeli,
fu annunziato ai pagani,
fu creduto nel mondo,
fu assunto nella gloria.

- Questo breve inno cristologico è una primitiva professione di fede. Il “mistero della pietà” o della “vera religiosità”(cfr. 4,8) è lo stesso Gesù Cristo, dono del Padre all'uomo. “Manifestato nella carne... fu assunto nella gloria” richiama l'incarnazione e l'ascensione che racchiudono la presenza visibile di Cristo nel mondo.
- Viene detto che “fu giustificato nello Spirito” in quanto lo Spirito, nella predicazione degli apostoli, rende ragione della realtà di Gesù quale Figlio di Dio e salvatore.

4. POI PENSA A CHI SIAMO NOI (puoi farti aiutare dalle domande e dagli spunti che seguono).

Domande di riflessione, spunti per la meditazione

- Quali conseguenze ha per la nostra vita personale l'Incarnazione di Cristo?
- Che cosa cambia riconoscere un Dio che si è fatto carne, che si è fatto uomo, che è diventato “uno di noi”?
- Che valore diamo alla nostra “carne”, al nostro “corpo”, sapendo che il Verbo di Dio si è fatto “carne”, che il Figlio di Dio ha preso un corpo”?
- Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è fatto fratello dell'uomo: ogni uomo è allora fratello suo e dunque anche nostro. Quali sono le conseguenze di questa verità?
- Dio nell'Incarnazione del suo Figlio si fa presente agli uomini in questo mondo: come la Chiesa può continuare questo stesso stile di Dio facendosi presente agli uomini in questo mondo?
- Che cosa potrebbe voler dire realizzare una pastorale incarnata, cioè modulata e sintonizzata sull'Incarnazione di Dio?
- Con l'Incarnazione la storia dell'umanità è diventata anche la storia di Dio e dunque storia di salvezza. Come possiamo testimoniare che questo è il senso dell'esistenza che apre a tutta l'umanità un futuro pieno di speranza?

5. ESPRIMI AL SIGNORE I TUOI MOTIVI DI ADORAZIONE (TI ADORO MIO DIO... TI AMO PERCHE'...). I paragrafi dal Catechismo della Chiesa Cattolica che seguono possono aiutarti.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

457 Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio “che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (⇒ 1Giovanni 4,10). “Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo” (⇒ 1Giovanni 4,14). “Egli è apparso per togliere i peccati” (⇒ 1Giovanni 3,5):

La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice? [San Gregorio di Nissa, Oratio catechetica, 15: PG 45, 48B]

458 Il Verbo si è fatto carne perché noi così conoscessimo l'amore di Dio: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui” (⇒ 1Giovanni 4,9). “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (⇒ Giovanni 3,16).

459 Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me. . .” (⇒ Matteo 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (⇒ Giovanni 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (⇒ Marco 9,7) [cfr. ⇒ Deuteronomio 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati” (⇒ Giovanni 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [cfr. ⇒ Marco 8,34].

460 Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo “partecipi della natura divina” (⇒ 2Pietro 1,4): “Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio” [Sant'Ireneo di Lione, Adversus haereses, 3, 19, 1]. “Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio” [Sant'Atanasio di Alessandria, De Incarnatione, 54, 3: PG 25, 192B]. “L'Unigenito Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei” [San Tommaso d'Aquino, Opusculum 57 in festo Corporis Christi, 1].

469 La Chiesa così confessa che Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo. Egli è veramente il Figlio di Dio che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, nostro Signore:

“Id quod fuit remansit et quod non fuit assumpsit - Rimase quel che era e quel che non era assunse”, canta la Liturgia romana [Liturgia delle Ore, I, Ufficio delle letture di Natale, cfr. San Leone Magno, Sermones, 21, 2-3: PL 54, 192A]. E la Liturgia di san Giovanni Crisostomo proclama e canta: “O Figlio Unigenito e Verbo di Dio, tu, che sei immortale, per la nostra salvezza ti sei degnato d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; tu, che senza mutamento sei diventato uomo e sei stato crocifisso, o Cristo Dio, tu, che con la tua morte hai sconfitto la morte, tu che sei Uno della santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci!” [Liturgia bizantina, Tropario “O Monoghenis”].

6. RACCOGLITI NEL SILENZIO E LASCIA CHE SIA LUI A GUIDARE I TUOI SENTIMENTI (Perdono, Grazie, intenzioni...) CON CALMA E SENZA FRETTA.

7. CONCLUDI CON UNA INVOCAZIONE CHE RIASSUMA LA TUA PREGHIERA (puoi utilizzare la preghiera che segue).

Preghiera conclusiva

*Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei;
sono debole e anche tu lo sei;
sono uomo e anche tu lo sei.
Ogni mia grandezza
viene dalla tua piccolezza;
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;
ogni mia sapienza viene dalla tua follia!
Correrò verso di te Signore,
che guarisci gli infermi,
fortifichi i deboli,
e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.
Io ti seguirò, Signore Gesù.*

(Aelredo di Rievaulx, 1110-1167, monaco benedettino anglo-sassone)

Riflessione personale dopo la Terza meditazione

Testi biblici:

Il peccato

Genesi 3,1-13

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". 2Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". 4Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". 6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

8Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. 9Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". 10Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". 11Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". 12Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". 13Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

La predicazione di Giovanni Battista – Il battesimo di Gesù

Mt 3,1-17

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea 2dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

3Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

4E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

5Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui 6e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

7Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? 8Fate dunque un frutto degno della conversione, 9e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. 10Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. 11Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. 12Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

13Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. 14Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?".

15Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare. 16Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. 17Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

Giovanni il Battista

Mt 11,2-6

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: **5** i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. **6** E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

La legge e il suo compimento

Mt 5,43-48

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. **44** Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, **45** affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. **46** Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? **47** E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **48** Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Domande per la riflessione personale e di gruppo:

- l'immagine di Dio: quali velature riconosco in me o nelle persone che incontro? quali sospetti, quali diffidenze?
- quale Dio cerco? il Dio del potere, dei miracoli, il Dio che interviene con la sua forza onnipotente o il Dio la cui onnipotenza è solo l'onnipotenza dell'amore? Dio è per me il Dio della comunione con gli uomini?
- la comunione con Dio è la salvezza, l'amicizia con lui è la vera vita: che posto ha la relazione con il Signore nella mia esistenza? è davvero la cosa più bella o viene dopo molte altre?
- Dio in Gesù si rivela nei segni della liberazione dal male: come lotto contro il male in tutte le dimensioni della mia vita? sul piano personale, in famiglia, nella Chiesa, sul lavoro, nella vita politica e sociale, nel servizio del volontariato ...

Riflessione personale dopo la Quarta meditazione

Testi biblici:

L'umiltà e la carità di Cristo, modello del cristianesimo.

Fil 2,5-11

Abbiatè in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami:

"Gesù Cristo è Signore!",

a gloria di Dio Padre.

Chiamati a seguire le orme di Cristo

1Pt 2,21-25

A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,

lasciandovi un esempio,

perché ne seguiate le orme:

²²egli *non commise* peccato

e non si trovò inganno sulla sua bocca;

²³insultato, non rispondeva con insulti,

maltrattato, non minacciava vendetta,

ma si affidava a colui

che giudica con giustizia.

²⁴*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo

sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,

vivessimo per la giustizia;

dalle sue piaghe siete stati guariti.

²⁵*Eravate erranti come pecore,*

ma ora siete stati ricondotti

al pastore e custode delle vostre anime.

Domande per la riflessione personale e di gruppo:

- Dio in Gesù si rivela nel segno di un amore che va fino all'estremo ed è rivolto a tutti senza escludere nessuno, assolutamente nessuno: quali persone faccio fatica ad amare e perché?
- Gesù è anche l'uomo che ha una piena fiducia in Dio, fiducia che non viene meno neanche nel momento della morte sulla croce: come vivo la fiducia in Dio di fronte alle prove della vita? e come la vivo di fronte alla morte che prima o poi mi raggiungerà?
- Gesù prende per sé l'ultimo posto: e io? cerco il primo posto o l'ultimo posto? e preferisco stare vicino a chi è al primo o a chi è all'ultimo posto?
- dare la vita è ciò che dà senso alla vita: come dono la mia vita al Signore e ai fratelli?
- la resurrezione di Gesù l'esplosione di una vita nuova: come lascio spazio a questa energia infinita nella mia esistenza?
- la resurrezione di Gesù è anche l'apertura di un orizzonte sconfinato di pace e di gioia: sono un uomo / una donna di speranza o sono preda di pessimismo, disillusione, disperazione? E sono capace di testimoniare la speranza?